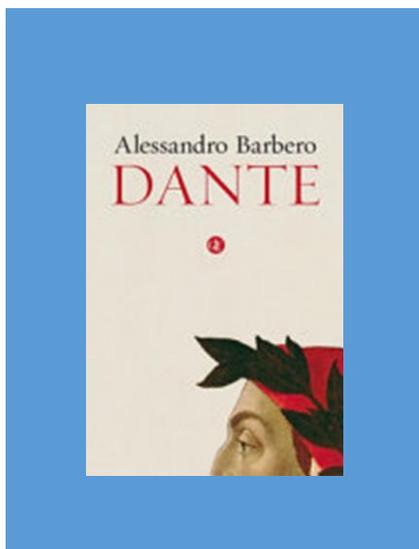


Il **25 marzo** è il giorno individuato da alcuni studiosi come quello in cui ha inizio il *viaggio di Dante* nella *Divina Commedia*, il “tempo dell'equinozio di primavera, quando il sole sorge e tramonta alla stessa ora in tutti i luoghi della terra e segna il momento climatico della rinascita della natura”.

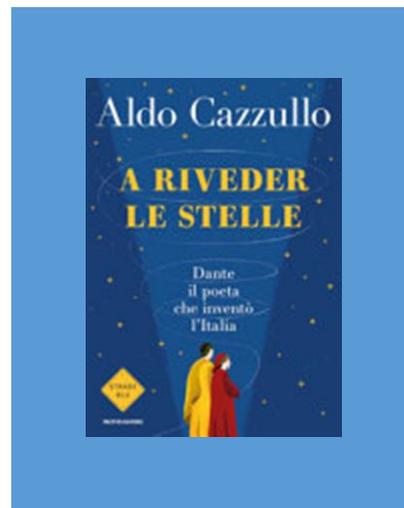
Il **25 marzo** si festeggia il *Dantedì*, la Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri.

Qui di seguito ti proponiamo un *percorso di lettura* a tema con i testi disponibili nel catalogo delle Biblioteche del VCO.

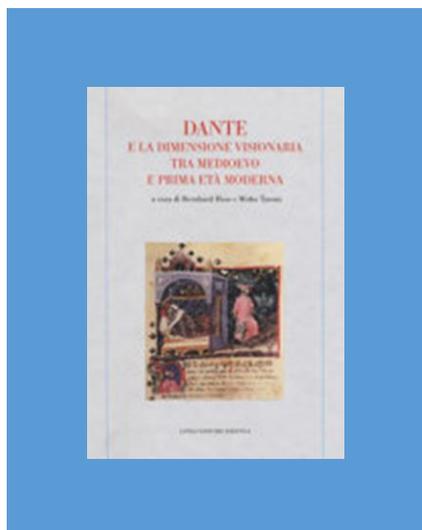
Per seguire gli eventi del *Dantedì* vai al sito del Ministero della cultura all'indirizzo: www.beniculturali.it/evento/dantedi



Alessandro Barbero ricostruisce la vita di Dante, il poeta creatore di un capolavoro immortale, ma anche un **uomo del suo tempo**, il Medioevo. L'autore segue Dante nella sua adolescenza di figlio di un usuario che sogna di appartenere al mondo dei nobili e dei letterati, nei corridoi oscuri della politica, nei vagabondaggi dell'esiliato. Dante ci ha lasciato la sua testimonianza personale su cosa significava, allora, essere un teen-ager innamorato, o su cosa si provava quando si saliva a cavallo per andare in battaglia. Un **ritratto scritto da un grande storico**, meticoloso nella ricerca e nell'interpretazione delle fonti, ma anche un'opera di straordinaria ricchezza stilistica, che si legge come un **romanzo**.



Dante è il poeta che **inventò l'Italia**. Non ci ha dato soltanto una lingua; ci ha dato soprattutto **un'idea di noi stessi** e del nostro Paese. Una terra unita dalla cultura e dalla bellezza, destinata a un ruolo universale: perché raccoglie l'eredità dell'Impero romano e del mondo classico; ed è la culla della cristianità e dell'umanesimo. L'Italia non nasce da una guerra o dalla diplomazia; nasce dai versi di Dante. Non solo. Dante è il **poeta delle donne**. È solo grazie alla donna – scrive – se la specie umana supera qualsiasi cosa contenuta nel cerchio della luna, vale a dire sulla Terra. La donna è il capolavoro di Dio, la meraviglia del creato.



Che cosa significa che la Divina Commedia è il **racconto della visione dell'aldilà** che Dante afferma di avere avuto, il resoconto di ciò che giura di avere visto? Queste affermazioni sono "vere" o giustificate dall'eccezionale **inventività** poetica dell'autore? Il **dilemma** fra queste due interpretazioni porta a indagare il retroterra di Dante: dal possibile rapporto con la mistica ebraica e con quella islamica, all'onirismo antropologico tardo antico e medievale, alle tradizioni teologiche e profetiche legittimanti la visione dell'aldilà, all'onirismo lirico o allegorico circolante nelle tradizioni poetiche gallo-romanze.



Da nord a sud, dalla cerchia alpina alla punta estrema della Sicilia, da Firenze al Monferrato, da Montaperti a Verona, da Siena a Roma, Ravenna, Brindisi, si seguono con Dante i diversi volti di questo paese "dove l' si suona", "serva Italia", "bel paese", "giardin dell'impero": un percorso attraverso la storia, l'arte, la cultura, con quanto di essa luminosamente resiste e con ciò che la consuma e la insidia, un viaggio che riesce a restituirci la profondità sempre nuova della nostra memoria.



Mandare qualcuno in esilio nell'Italia del Trecento, significava volergli fare **terra bruciata** intorno, distruggergli il nido, buttargli giù la casa pietra a pietra, sasso a sasso, trave a trave. A partire dal **racconto tragico** dell'esperienza dell'esilio, riprendono vita le vicende biografiche e poetiche di uno dei più grandi autori della letteratura mondiale.



La pratica di tradurre in **immagini vive** la Commedia inizia con la prima diffusione dell'opera e continua tutt'oggi. A dar vita ad una straordinaria produzione hanno collaborato artisti anonimi e nomi fra i più illustri della **storia dell'arte** occidentale: i vari "Maestri" che fra Tre e Quattrocento con i loro minii fecero «ridere le carte» del «poema sacro», e poi Botticelli, Signorelli, Michelangelo, Zuccari, Reynolds, Füssli, Delacroix, Ingres, Rodin, Doré, Dalí, Rauschenberg, Guttuso, fino ai contemporanei Mattotti, Ferrari e Paladino.

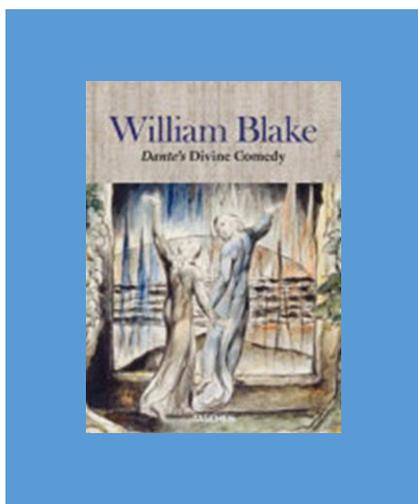
Per ognuno di essi «il Dante» è stato una sorta di **pietra di paragone** su cui misurarsi o al servizio del quale piegare competenze e sensibilità personali. Di questa tradizione il libro offre una sistematica ricostruzione storica in prospettiva interdisciplinare.



«*A* rigor di lessico, io non sono un dantista... un dantista è per definizione uno studioso, e io sono tutt'al più uno studente: un molto attempato studente che campa scrivendo, e da ultimo leggendo forte quello che ha scritto.» Vittorio Sermonti ha dedicato una vita intera alla diffusione della *Commedia*, portandone i versi in radio, in televisione, nelle piazze. Questo libro raccoglie per la prima volta sette conferenze e lezioni che Sermonti ha proposto nel corso del suo ostinato e fedele percorso di studio e approfondimento.

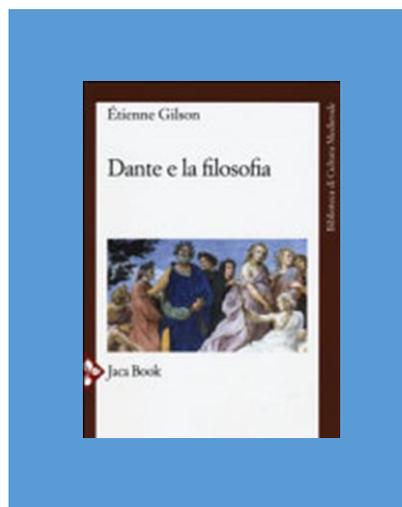


*L*a raccolta degli «Studi su Dante» contiene i saggi che Erich Auerbach ha scritto dal 1929 fino alla vigilia della morte. In questi scritti definisce l'importanza del concetto di "figura" nella cultura tardo-antica e ricostruisce il complesso rapporto tra struttura e poesia nella «*Divina Commedia*».

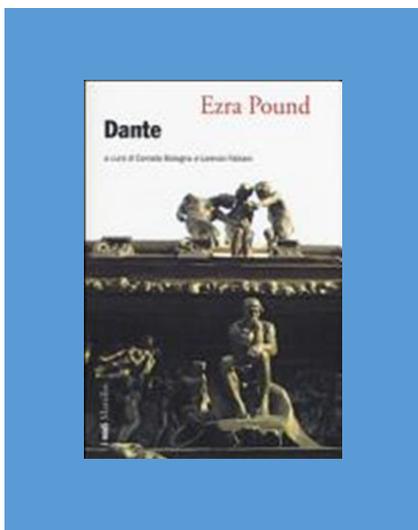


Negli ultimi anni di vita, il poeta e artista William Blake portò a termine ben 102 illustrazioni del capolavoro dantesco.

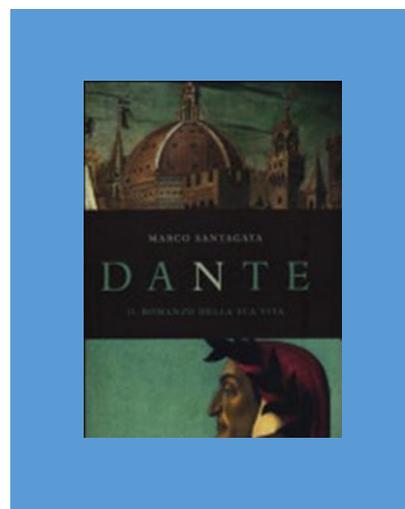
Pur rimanendo fedele al testo, Blake apportò il proprio contributo ad alcuni dei temi centrali dell'opera dantesca. Oggi le illustrazioni di Blake, sono riunite in questa edizione e accompagnate a brani emblematici tratti dal poema dantesco. Il volume comprende inoltre due saggi introduttivi che si soffermano sul binomio Dante Blake, nonché su altri grandi artisti che hanno tratto ispirazione dalla Divina Commedia, tra cui Sandro Botticelli, Michelangelo, Eugène Delacroix, Gustave Doré e Auguste Rodin.



Per Gilson collocare storicamente il pensiero dantesco non significa ricondurlo alle filosofie già costituite del tempo, quanto invece mostrarne l'impianto teoretico originale e solidamente giustificato nei suoi propri principi in un continuo confronto con le principali e tra loro molto varie correnti filosofiche del tempo. Attraverso una penetrante disamina del "Convivio", della "Monarchia" e della "Commedia" viene messa a fuoco l'idea dantesca fondamentale dell'armonia dei tre ordini: politico, filosofico e teologico. Armonia che per Dante si realizza soltanto attraverso il riconoscimento della completa autonomia di ognuno dei tre ordini e del loro specifico ruolo assegnato dalla Provvidenza divina.



Dante è la grande «scoperta» del Novecento. A capirlo, ripensarlo, perfino riscriverlo, furono anzitutto i grandi poeti: Pound, Eliot, Mandel'stam, Borges. In questo libro torniamo ad ascoltare la voce autentica del primo fra tutti e di tutti maestro, Ezra Pound, che Eliot definì, con formula dantesca, «il miglior fabbro». Originariamente preparato da Vanni Scheiwiller per festeggiare gli ottant'anni del poeta, il libro era rimasto sempre solo un «sogno editoriale». Oggi, riscattato da mezzo secolo di silenzio, prende vita, offrendo intatta la meraviglia di un pensiero critico e poetico decisivo.



Il libro di Marco Santagata è appassionato racconto della tormentata esistenza di un uomo che si sentì sempre "diverso e predestinato", che in ogni amore e in ogni lutto, nella sconfitta politica e nell'esilio, e in particolare nel proprio talento, scorse "un segno del destino, l'ombra di una fatalità ineludibile, la traccia di una volontà superiore". Ed è, insieme, il documentato ritratto di un Dante profondamente calato nella vita pubblica e culturale della sua città, Firenze, e nelle complesse dinamiche della storia italiana tra Due e Trecento. Sapiente intreccio di vicende storiche e private che ricompone il quadro più completo possibile del Dante padre di famiglia, filosofo, poeta, uomo di partito e di corte.